



**Relazione di Maria Antonietta Tamburrini  
Assessore con delega a Pubblica Istruzione, Sport, Pari opportunità e Turismo  
Comune di Cassino**

### **Cassino, tra accoglienza, memoria e futuro culturale**

Vorrei partire da una domanda semplice, ma fondamentale: che cosa significa davvero accogliere una persona che arriva nel nostro territorio a piedi?

Quando parliamo di cammini pensiamo ai sentieri, alle distanze e ai paesaggi. Ma dovremmo chiederci anche se chi cammina riesce a orientarsi, a riposarsi, a raggiungere i luoghi d'interesse e a comprenderne la storia. Perché un percorso non deve essere soltanto percorribile, ma anche accessibile, comprensibile e accogliente. È da questa prospettiva che vorrei affrontare il tema dell'Ergonomia dei Cammini, con particolare riferimento a Cassino.

La nostra città custodisce un patrimonio ricco e articolato: la spiritualità benedettina e Montecassino, la storia europea, la memoria della guerra e della ricostruzione, l'archeologia dell'antica Casinum, la Rocca Janula e la vita quotidiana della comunità.

Il Cammino di San Benedetto è un riferimento importante, ma la sfida è collegarlo realmente alla città, ai luoghi della Memoria, ai servizi, alle attività economiche e alle opportunità culturali. Dobbiamo passare dalla promozione di un singolo itinerario alla costruzione di un'esperienza complessiva del territorio.

### **L'Ergonomia dei cammini: mettere al centro le persone**

L'Ergonomia dei Cammini significa progettare percorsi, spazi e servizi partendo dalle esigenze delle persone: segnaletica chiara, informazioni affidabili, attraversamenti sicuri, punti di sosta, fontanelle, servizi igienici e mappe che indichino distanze, tempi e opportunità.

Significa anche riconoscere che le persone hanno esigenze diverse: il pellegrino stanco, la famiglia con bambini, la persona anziana, la persona con disabilità e il visitatore che non conosce il territorio.

Progettare tenendo conto di queste differenze non è un semplice miglioramento dei servizi turistici, ma una scelta di attenzione e inclusione. Una città più facile da comprendere e da vivere per chi arriva è anche una città migliore per chi la abita.

### **La candidatura a Capitale italiana della Cultura 2029 e l'ergonomia dei cammini: un legame concreto**

La candidatura di Cassino a Capitale italiana della Cultura 2029, intitolata «**Ora, Labora, Lege. Il Metodo della Cultura**», offre l'opportunità di collegare una visione culturale ambiziosa a interventi concreti.

L'ergonomia dei cammini può contribuire a trasformare la cultura da patrimonio da promuovere in un'esperienza da incontrare, comprendere e vivere.

Possiamo leggere le tre parole della candidatura attraverso l'esperienza di chi cammina.

**Ora.** Fermarsi, rallentare e contemplare i luoghi richiede spazi sicuri e adeguati alla sosta. L'accoglienza non è soltanto un gesto gentile: è anche una scelta di progettazione.

**Labora.** Il cammino può favorire l'incontro con chi vive e lavora sul territorio: operatori turistici, ristoratori, produttori, artigiani, guide e associazioni. Perché ciò accada, le opportunità devono essere visibili e raggiungibili. Un percorso ben collegato alla città può generare relazioni, sostenere le attività locali e distribuire i benefici economici sul territorio.

**Lege.** Conoscere la spiritualità benedettina, la storia europea, l'archeologia e la memoria della ricostruzione significa poter raggiungere i luoghi, orientarsi e trovare informazioni comprensibili, capaci di restituirne il valore.

L'ergonomia dei cammini diventa così uno strumento concreto per attuare la visione culturale della candidatura: attraverso collegamenti migliori, segnaletica efficace, mappe accessibili e punti di sosta. La cultura non rimane confinata nei luoghi dedicati, ma entra nei percorsi, nelle piazze, nelle attività locali e nelle relazioni tra le persone. Il cammino diventa uno strumento per vivere il patrimonio, non soltanto per osservarlo.

### **Dalle idee alle azioni: un progetto condiviso**

Per tradurre questa visione in realtà, occorre partire dai percorsi esistenti, individuarne le criticità e ascoltare chi li utilizza: camminatori, guide, associazioni, persone con disabilità, operatori turistici e cittadini.

Da questo confronto possono nascere interventi progressivi: migliorare la segnaletica e l'accessibilità delle informazioni, individuare punti di sosta, rafforzare i collegamenti con i luoghi d'interesse e realizzare una mappa coordinata, cartacea e digitale, con distanze, tempi, servizi e opportunità culturali.

È fondamentale che questo lavoro coinvolga non soltanto l'amministrazione comunale, ma anche l'Abbazia, l'Università, le associazioni, gli operatori economici e l'intera comunità. I cittadini non devono essere semplici spettatori delle politiche di accoglienza, ma protagonisti del progetto.

Anche i risultati vanno valutati in modo più ampio rispetto al semplice numero di visitatori: dobbiamo chiederci se le persone si fermano più a lungo, scoprono luoghi nuovi, incontrano la comunità, sostengono le attività locali e riescono a comprendere meglio il patrimonio.

### **Conclusione**

Vorrei tornare alla domanda iniziale: che cosa significa davvero accogliere chi arriva a Cassino?

Significa offrire molto più di un percorso: significa permettere a ogni persona di entrare in relazione con la storia, la spiritualità, la memoria e la vita quotidiana della città.

La candidatura a Capitale italiana della Cultura 2029 ci offre un orizzonte comune; l'ergonomia dei cammini può aiutarci a renderlo concreto, attraverso luoghi accessibili, informazioni chiare, servizi attenti e occasioni autentiche di incontro.

Il nostro obiettivo non deve essere soltanto fare di Cassino una città da raggiungere, ma una città da conoscere, in cui scegliere di fermarsi e alla quale desiderare di tornare.

Perché una città non è soltanto una meta sulla mappa: è un'esperienza che prende forma nel modo in cui accoglie, accompagna e permette di comprendere i suoi luoghi.

Il senso più profondo dell'Ergonomia dei Cammini è proprio questo: non chiedere soltanto alle persone di adattarsi ai luoghi, ma progettare i luoghi perché possano entrare in relazione con le persone.

È così che il cammino può diventare un filo capace di unire cultura, memoria, accoglienza e sviluppo locale, trasformando l'identità di Cassino in un'esperienza viva, condivisa e aperta al futuro.